LO SPETTRO DEL DIGITALE

Si aggira un spettro per il mondo: è lo spettro del Digitale... ed è proprio il caso di cominciare così.
Ma le cose stanno cambiando: non si tratta più di uno spettro.
Da qualche mese, la Walt Disney, la Metro-Golwin-Mayer, la Sony Picture Entertainment, la Paramount Studios, l'Universal Studios, la Fox e la Warner Bros, si sono associate in una joint-venture destinata a sviluppare normative comuni per il digitale e promuovere la tecnologia stessa nelle sale cinematografiche. Dal canto suo la Technicolor è già da qualche tempo una delle maggiori produttrici di DVD, e altre ditte, prettamente cinematografiche, come la Kodak, la Kinoton, l'ARRI ecc., stanno forzando le tappe per adeguarsi e riempire il ritardo. Ormai il cinema digitale è una realtà inoppugnabile e per poterlo esercitare bastano poche, sicure normative.
Eppure i bene informati sapevano che gli Stati Uniti, tra il 1974 e il 1976, avevano costituito una "Commissione per le nuove tecnologie" (da cui il neologismo) strutturata in cinque sottocommissioni, destinate a studiare, non il Digitale, ma gli strattagemmi più adatti a spingere l'informazione il più presto possibile verso il Digitale. Nell'ottica nordamericana, la digitalizzazione del mondo doveva completarsi nell'86.
Siamo per ciò fortemente in ritardo.
Invece la maggioranza dei nostri tecnici ed esperti, anche di chiara fama, giuravano che il Digitale era di là da venire: non conveniva preoccuparsi troppo.
Oggi il Digitale bussa decisamente alle porte del Cinematografo.
L'A.T.I.C. aveva previsto qualcosa di simile e, almeno da parte di alcuni suoi dirigenti, aveva pensato come interessante preparare normative allo scopo indirizzate. L'avvento della rivoluzione digitale, avrebbe potuto costituire il destro per una sortita del nostro cinema tecnico, e creare alcune infrastrutture alternative. Allora l'A.T.I.C. tentò di dare al Paese normative proprie, normative che nell'industria costituiscono la libertà dei popoli.



Michelangelo - Prigione morente

Nel 1990, in un contrastatissimo Convegno (cui allora aderì personalmente lo stesso Silvio Berlusconi e mandò a rappresentarlo Antonello Sarno) si promosse una difficile Commissione Permanente per le normative. Commissione che sopravvisse alcuni mesi tra inenarrabili difficoltà. Poi tutto cadde sul fronte dell'impreparazione dei tecnici disponibili, perché non aggiornati e privi di un'industria di sostegno.
Altri, si appagarono di insistere sul passato, e altri ancora si astennero (pur nella possibilità culturale di intervento), o addirittura si opposero, ostentando nella cultura tecnica un atteggiamento poco esilarante.
Addesso tuttavia, alla luce di una spinta tecnologica che sta trasformando il pianeta, si potrebbe tentare ancora qualche sortita. Noi consideriamo riprovevole un atteggiamento abulico oggi che le cose stanno come stanno, e pensiamo necessario aprire le porte della conoscenza scientifica e tecnologica dei nuovi mezzi al più gran numero di tecnici del nostro paese, al di là di qualsiasi intento pubblicitario. Questo potrebbe sì limitare la possibilità di finanziare le associazioni culturali, che non hanno ritorni e cui la legge impone delle ottemperanze. Ma è anche vero che se si vuole creare una classe di tecnici di primo ordine, bisogna cercarli anche tra i meno abbienti, che non possono pagarsi i seminari. D'altro canto, per vendere i prodotti, bisogna fare che l'uso ne divenga immediato all'atto della cessione, cosicché il più gran numero di utenti siano nelle condizioni di saperli adoperare subito.
E questi corsi, non formativi ma di aggiornamento e specializzazione, perché la formazione è fatta nelle scuole pubbliche in modo molto accettabile. L'A.T.I.C. sta cercando di indire corsi più complicati, impossibili, o molto difficili da organizzare nel normale ambito scolastico.
Resta sempre il grande handicap della mancanza di industrie proprie. Industrie la cui nascita o rinascita sembrerebbe difficile catalizzare per un insieme di più fattori. Si potrebbe però far ricorso a "consorzi". Noi pensiamo che gli Enti locali, e lo Stato più in generale, dovrebbero porsi il problema, risolvendolo in modo nuovo e con particolare oculatezza.
L'A.T.I.C. è a disposizione per fornire la propria modesta esperienza. (m.b.)